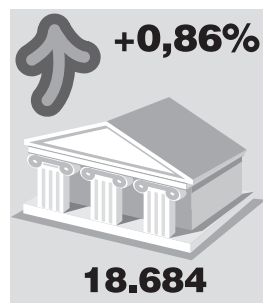


IL PIL DEGLI STATI UNITI TORNA A CORRERE: PIÙ 2,4%



petrolio



euro/dollaro



NEW YORK Dopo le parole pronunciate l'altro ieri dal presidente Bush e il timido ottimismo del Beige Book della Federal Reserve è arrivato ieri il dato sul prodotto interno lordo degli Stati Uniti, che nel secondo trimestre 2003 è cresciuto, contro ogni attesa degli analisti, del 2,4%. Un risultato assolutamente inaspettato - le stime avanzate dagli esperti prevedevano una crescita dell'1,5% - che segna il miglior risultato dal terzo trimestre del 2002 quando l'economia americana aveva viaggiato ad un tasso di crescita del 4%.

Il dato - che appare frutto dell'aumento dei consumi personali (più 3,3%) e degli investimenti aziendali (più 7,5%) oltre che del forte rialzo della spesa per la difesa nazionale (più 44,1% ai massimi dal 1951) - si aggiunge all'andamento positivo dell'indice Pmi (l'indice dei respon-

sabili acquisti per l'area di Chicago) e le richieste di sussidi di disoccupazione, in calo di 3mila unità dopo la salita del tasso di disoccupazione alla soglia record del 6,4%.

La serie di indicazioni positive si è subito ripercossa sugli indici di Borsa, ieri tutti col segno più, e hanno strappato i primi commenti favorevoli degli esperti. La speranza, sia pure con le cautele del caso, è di un ritorno dei tempi felici degli anni '90.

Cautele a parte, l'indicazione giunta dalla crescita del prodotto interno lordo si inserisce nel solco tracciato dal Beige Book e dalla Casa Bianca. Nel terzo trimestre dell'anno la crescita dell'economia Usa potrebbe assestarsi intorno al 3-3,5 per cento. In attesa di un quarto trimestre leggermente superiore e di uno sviluppo, il prossimo anno, «forse anche al 5%».

le TV
del **PADRONE**
Raccolta dei corsivi
di
Maria Novella Oppo
martedì 5 agosto
con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

le TV
del **PADRONE**
Raccolta dei corsivi
di
Maria Novella Oppo
martedì 5 agosto
con l'Unità a € 3,10 in più

Fiat riduce le perdite, ma il 2003 è difficile

Migliorano i conti nel secondo trimestre. Forte rialzo in Borsa, in due giorni scambiato il 25% del capitale

Massimo Burzio

TORINO Migliorano i conti Fiat nel secondo trimestre dell'anno, ma ancora non si vede una svolta radicale e definitiva. Con un'adesione del 98% all'aumento di capitale il mercato dimostra di avere ancora fiducia nell'azienda guidata da Umberto Agnelli e Giuseppe Morchio, ma la strada per riportare in conti in nero è ancora lunga e il 2003 sarà «un difficile e impegnativo anno di transizione», come spiega nella nota di commento ai dati della trimestrale il consiglio d'amministrazione del Lingotto. Gli effetti del piano Morchio (che ha come obiettivo dell'operazione di risanamento il 2006) si vedranno comunque soltanto nella seconda parte dell'anno, quasi certamente nell'ultimo trimestre. Una grande aiuto «al recupero di redditività» dovrebbe arrivare poi, secondo l'azienda torinese, dall'accelerazione del lancio dei nuovi prodotti in tutti i settori, e in particolare in quello dell'auto, con le nuove Panda, Ypsilon e Idea, che si affiancheranno alla Punto ultima serie che ha già raccolto 110mila ordini.

Al di là del miglioramento dei conti del trimestre (dovuto anche al procedere delle dismissioni, come quella da 2,4 miliardi della Toro) che hanno visto una perdita operativa di gruppo ridotta a 25 milioni di euro rispetto ai 127 milioni del secondo trimestre 2002 e ai 342 del primo trimestre di quest'anno, a Torino c'è grande serenità e soddisfazione anche grazie all'esito «plebiscitario» (98%) dell'aumento di capitale da 1,8 miliardi di euro. Non soltanto gli azionisti di riferimento (e cioè gli Agnelli con la loro partecipazione prima alla ricapitalizzazione della Giovanni Agnelli e C. e poi a quelle di Ifi e Ifil), ma anche il mondo finanziario, le banche, gli investitori (fatta salva Deutsche Bank che si è chiamata fuori sostenendo di voler ridurre le proprie partecipazioni industriali) e persino i piccoli azionisti hanno deciso di puntare sulla Fiat e su Agnelli e Morchio.

Tutto questo non può che dare



L'amministratore delegato della Fiat, Giuseppe Morchio

TORINO È morto ieri sera nella clinica torinese «Pinna Pintor», dove era ricoverato da una decina di giorni, il presidente della Juventus, ed ex vicepresidente dell'Editrice La Stampa, Vittorio Caisotti di Chiusano. «L'avvocato dell'Avvocato», com'era conosciuto a Torino per essere stato il legale di Giovanni Agnelli, avrebbe compiuto 75 anni il prossimo 5 agosto, essendo nato a Torino nel 1928.

Chiusano, nella sua vita, ha avuto due grandi passioni. Quella per la professione forense e quella per la Juventus. Misurato nei gesti e nelle parole, secondo il tradizionale stile juventino, Chiusano si è sempre definito come «un

tifoso onorato del ruolo che ricopriva». Ai vertici del club campione d'Italia era arrivato nel febbraio del 1990 - ma il suo ingresso nel consiglio di amministrazione risaliva al 1960, durante la presidenza di Umberto Agnelli - quando fu scelto come diciannovesimo presidente per sostituire Giampiero Boniperti. Chiusano ha gestito il passaggio di testimone lavorando nell'ombra per rilanciare il club juventino. I risultati non si sono fatti attendere: dopo pochi mesi la Vecchia Signora ha conquistato la Coppa Uefa e la Coppa Italia. Il primo scudetto è arrivato nel 1995, a cui ne sono seguiti altri quattro, tra cui quelli delle ultime due stagioni.

Ma soprattutto è stato il condottiero dei successi in Champions League nel '96, nella Supercoppa Europea e nell'Intercontinentale nel '97.

Chiusano fino al '94 era stato presidente del Consiglio dei presidenti dell'Unione Camere Penali ed aveva seguito numerosi e importanti processi. Aveva anche ricoperto importanti incarichi in diverse società del Gruppo Fiat ed era stato vicepresidente della Editrice La Stampa. «La scomparsa di Vittorio Chiusano, da sempre amico della mia famiglia e mio personale, mi rammenta profondamente» - ha detto Umberto Agnelli. Per il quale Chiusano «È stato un grande presidente della Juventus». Cor-

fiducia agli inquilini dei piani alti del Lingotto, che dopo l'aumento di capitale (compreso quello delle società di controllo) potranno contare su una liquidità corposa, capace di traghettare la Fiat alla fine dell'anno senza grossi affanni.

Tornando brevemente ai conti, il risultato consolidato netto del trimestre è stato negativo per 38 milioni di euro rispetto alla perdita di 140 milioni di euro nel secondo trimestre del 2002 e a quella di 699 milioni di euro del primo trimestre del 2003. Il fatturato consolidato di gruppo, poi, è stato nel secondo trimestre 2003 pari a 12.460 milioni di euro rispetto ai 14.608 milioni di euro del corrispondente trimestre dell'anno scorso che, come ha ricordato Fiat nella sua nota, tuttavia comprendeva i ricavi delle società nel frattempo cedute. A parità di perimetro - precisa ancora il comunicato - la flessione è di circa il 6% in prevalenza dovuta alla variazione dei rapporti di cambio. Intanto si è anche ridotto l'indebitamento (al 30 giugno 2003 era a 4,8 miliardi e quindi in miglioramento di circa 360 milioni rispetto al 31

marzo grazie alla cessione della Toro, parzialmente compensata dagli effetti della cessione del 51% della Fidis).

Nei primi sei mesi dell'anno il fatturato consolidato di gruppo è stato di 24.774 milioni di euro rispetto ai 28.755 milioni di euro del corrispondente periodo dell'anno precedente. La perdita operativa si è invece ridotta a 367 milioni di euro (ed è concentrata nel primo trimestre con 342 milioni di euro) ed è comunque in calo rispetto alla perdita di 426 milioni di euro nel primo semestre del 2002. Il risultato consolidato netto registra, inoltre, una perdita di 737 milioni di euro, concentrata nel primo trimestre, rispetto alla perdita di 803 milioni di euro nel primo semestre del 2002.

Per quanto riguarda, poi, i singoli settori, nel trimestre, la grande malattia del gruppo, l'Auto, anche ma soprattutto purtroppo in virtù dei tagli di organico, ha «migliorato» i conti con una perdita di 234 milioni di euro contro i 394 milioni del secondo trimestre del 2002 e i 334 milioni del primo di quest'anno. Positiva, poi, la Cnh (macchine agricole e per costruzioni) con 125 milioni di dollari rispetto ai 118 milioni del secondo trimestre 2002. Iveco, invece, ha avuto un risultato operativo di 20 milioni di euro rispetto ai 25 milioni di euro del secondo trimestre 2002 e a Ferrari ha leggermente incrementato i ricavi (più 1,8%) ma peggiorato il risultato (7 milioni di euro rispetto a 28 milioni del secondo trimestre 2002). Gli altri settori, in particolare componentistica e dei sistemi produttivi, invece, secondo la Fiat «hanno risentito, sia pure in modo differente, del difficile momento attraversato dai costruttori automobilistici e dello sfavorevole effetto di conversione del dollaro in euro», ma Comau ha accresciuto il fatturato e l'utile operativo. La Borsa, intanto, ha risposto immediatamente e in modo più che positivo: il titolo Fiat ha chiuso con un più 5,8% e in due giornate è stato scambiato il 25% del capitale. Un risultato che ha fatto da traino alle casseforti del gruppo con Ifil (più 3%) e soprattutto Ifi (più 4,6%).

È morto Vittorio Chiusano avvocato e galantuomo

Era presidente della Juventus. Il ricordo di Umberto Agnelli e Fassino

Mincato: prima di andare in pensione vorrei arrivare a due milioni di barili al giorno. Nel primo semestre utile netto di 3,09 miliardi di euro, in crescita del 37%

L'Eni accelera il passo, la produzione a livelli record

Laura Matteucci

MILANO Produzione record per l'Eni, che al 29 luglio ha raggiunto la soglia dei 1,655 milioni di barili al giorno. Al 30 giugno, invece, la produzione giornaliera era di 1,5 milioni di barili. L'amministratore delegato del gruppo petrolifero, Vittorio Mincato, presenta i dati tutti positivi del primo semestre, e spiega: «Il nostro target al 2006 è di 1,8 milioni di barili. Stiamo lavorando al piano 2004-2007 ed è ragionevole ritenere che aumenteremo tale target». «Io - ha aggiunto con una battuta - ho già detto che prima di andare in pensione vorrei arrivare

a quota 2 milioni». Buone anche le prospettive per il secondo semestre 2003: secondo Mincato nell'ultimo trimestre «la media della produzione sarà di 1,65 milioni al giorno per arrivare così ad una media annua di 1,6 milioni». «Certo - ha concluso - non sarà una crescita tumultuosa come quella degli ultimi anni, dovuta alle numerose acquisizioni che abbiamo portato a termine».

Ha comunque sofferto un po' il titolo Eni nel giorno della diffusione della trimestrale. I titoli della società, infatti, hanno archiviato la seduta con una flessione dello 0,65% a 13,10 euro con scambi per 33,26 milioni contro i 12,92 della vigilia. Quello che ha



Vittorio Mincato

deluso è il dato relativo all'utile operativo del secondo trimestre, in calo del 5,1% a 1,77 miliardi. Nel complesso, il primo semestre termina con un utile netto di 3,09 miliardi di euro, in crescita del 37%. L'utile operativo semestrale sale del 12% a 5,112 miliardi.

La crescita del gruppo cui accennava Mincato ha interessato anche il campo dell'energia elettrica, con investimenti per 228 milioni di euro. Tanto da far dire a Mincato: «Se avessimo avuto l'autorizzazione un anno prima, probabilmente i black out non ci sarebbero stati». Il numero uno di Eni ha elencato lo stato dei lavori delle nuove centrali: quella di San Naza-

ro dei Burgundi, attualmente in costruzione, quella di Mantova, la cui costruzione dovrebbe partire a giorni, Ravenna in corso e Brindisi. Per quella di Ferrara, invece, Eni è ancora in attesa dell'autorizzazione. «L'anno prossimo dalle due nuove centrali avremo mille megawatt in più», ha concluso Mincato, che ha ricordato gli investimenti nelle grandi stazioni di servizio, rese più funzionali, e la chiusura dei piccoli chioschi.

Tornando ai progetti prossimi venturi di Eni, Mincato ha smentito la possibilità della società delle reti, ovvero di una fusione tra Terna (cui fa capo la rete elettrica dell'Enel) e Snam Rete Gas. «Il progetto non è

compreso nel piano 2003-2006 - ha dichiarato - e non lo sarà in quello successivo». Aggiungendo che il ddl Marzano, in discussione in Parlamento «prevede entro gennaio 2007 la discesa del gruppo sotto del 20% di Snam Rete Gas».

Nulla di definito nemmeno per quanto riguarda Acque potabili, ha detto Mincato, precisando che «è vero che nei nostri programmi c'è la volontà di uscire da questo business, ma ancora non è stata presa una decisione definitiva». È ancora troppo presto anche per parlare di «tavoli sereni e seri di negoziati» con l'Iraq, anche se «nesso quel paese manteniamo il nostro interesse».

A.C.E.R.
della provincia di Bologna
Piazza Resistenza 4 - 40122 Bologna
AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA: È stato esposto un pubblico incanto per la costruzione di un fabbricato in Comune di Argelato (BO). Lotto 112/22. Modalità di Gara: massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo. Data Aggiudicazione: 26.5.03. Impresa Aggiudicataria: ATI tra I.CO.MEZ. Srl di Napoli e MP Pagliuca Srl di Napoli con un ribasso dell'11,860% e per un importo contrattuale di Euro 891.094,97, IVA escl., Direttore dei Lavori: Ing. Federico Zucchi. L'avviso integrale di gara esposita è stato pubblicato sulla GURI del 21.07.03 n. 170.
Il Responsabile del Procedimento Arch. Marco Masinara